

Mentre raccomandiamo di cuore a tutti le pie pratiche per la diffusione sempre più florida della Pia Unione del Transito di San Giuseppe, impartiamo di cuore l'Apostolica Benedizione al Direttore delle Primarie, ai collaboratori del periodico "La Santa Crociata" ed a quanti sostengono nelle umane Opere di Carità.

Pius PP. XI

Il trionfo di S. Giuseppe
nel giorno della sua festa

SOLTANTO ora diamo ai nostri Associati le notizie molte volte chiesteci intorno alla nostra festa di S. Giuseppe Avremmo voluto parlarne subito, nel numero d'Aprile, ma per ragioni tecniche e per non ritardare l'uscita del bollettino tanto atteso, soltanto oggi possiamo soddisfare ad un desiderio così giusto e così sentito. Noi sappiamo bene che il 19 Marzo è giorno solennissimo non solo per noi del Quartiere Trionfale qui nella Roma Eterna, sede di Pietro, ma per tutto il mondo, perchè S. Giuseppe è il Patrono della Chiesa Universale, perchè poi in modo particolare i nostri Associati l'hanno a Protettore carissimo E difatti in quel giorno S. Giuseppe da tutta la Terra è onorato ed anche il Tempio del Transito diviene centro d'innumerevoli pensieri pii, d'innumerevoli invocazioni sante. Sparsi nel mondo, senza distinzione di popoli o

razze, senza opposizione di barriere, a centinaia di migliaia i fedeli soldati di questa Santa Crociata in favore dei poveri morenti sospirano a Roma, e certo nel giorno della festa di S. Giuseppe sono presenti in ispirito nel suo Santuario sfolgorante di luci, fremente di folle che si succedono nel canto e nella preghiera.

Quest'anno si è celebrata una festa trionfale. Noi eravamo commossi sino alle lagrime contemplando tanta manifestazione di fede



La folla davanti al Tempio di S. Giuseppe.

che ci faceva sperare in giorni migliori per la patria e per il mondo, che dall'intimo del cuore ci faceva elevare a S. Giuseppe affetti ardenti di riconoscenza perenne.

Bambini e bambine nel sorriso dell'innocenza, a squadre, a squadre, giovani pieni di gagliardia nelle membra e nell'animo, uomini maturi, madri coi loro teneri figlioletti, tremuli vecchi, pensosi noi abbiamo visto sfilare davanti a S. Giuseppe domandando favori per questa vita terrena e sovratutto grazie per la vita celeste. « *Incipit vita nova*... comincia una vita nuova »... udimmo mormorare da un distinto ecclesiastico che ammirava la processione ordinata e l'entusiasmo della folla attorno alla bella statua di S. Giuseppe. Comincia una vita nuova! Oh davvero in questi cupi anni di *fallimenti* in cui l'anima sociale si ripiega su se stessa per domandarsi dove mai si andrà a finire, dopo tanti dolori causati dalla guerra e dall'odio di parte e sovratutto dopo tante macerie morali che ogni giorno vanno sempre più accumulandosi, mentre la guerra del male contro le opere buone non cessa mai ed i buoni sembrano temporeggiare dubitosi e fiacchi, oh davvero incominci la vita nuova che nella pace di Cristo sappia con energia ritrovare le vie sante delle vere ascese secondo

i comandamenti di Dio! S. Giuseppe sia a noi sostegno, guida sicura, e la sua devozione sia per noi promessa e pegno di giorni migliori!

Per la cronaca diamo la parola all'*Osservatore Romano* del 20-21 Marzo u. s. L'autorevolissimo giornale così scriveva: « Giovedì 19 Marzo è stata veramente una giornata di festa, e solennissima festa, per i buoni parrocchiani del quartiere Trionfale.

Preparata con grande entusiasmo e mediante il concorso di tutti, essa è stata degnamente coronata da una superba manifestazione di fede che non può non destare ammirazione.

I buoni Servi della Carità di Don Guanella possono essere soddisfatti dell'opera loro di bene fatto alle anime di questo popoloso quartiere affidato alle loro cure solerti.

Fin dal mattino la vasta chiesa di S. Giuseppe è gremita di fedeli. Durante la Messa celebrata dal Superiore Generale D. Leonardo Mazzucchi, la distribuzione della Comunione è durata oltre un'ora.

Dall'affollamento avvenuto all'altare si può ben conchiudere che il polso della fede di questi parrocchiani è assai forte.

Alle ore 10.30 Mons. de Huyn, Patriarca latino di Alessandria,



Mentre sfila la Processione.

celebra nella pompa del rito, il Pontificale, mentre una scelta *schola cantorum* eseguisce scelta musica.

Nel pomeriggio, dopo il canto dei vespri, ordinata ed interminabile, si snoda la processione. Le vie della Parrocchia, le porte e le finestre delle case sono tutte addobbate di festoni e sempreverdi: ai lati, devota e raccolta, si assiepa una folla compatta, accorsa da ogni punto della città.

Passano i reparti esploratori, le squadre ginnastiche, le scuole Pontificie, le Associazioni parrocchiali maschili e femminili, l'Asilo, le Figlie di Maria, i Circoli femminili, le Guardie d'onore, le Madri cristiane, i Terziari, i Ritiri Operai, i Padri Cristiani, i Giovani cattolici, i Luigini, l'Oratorio Don Guanella, gli orfani, i membri delle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli. Quanta fede! Quante speranze! La lunga processione è tutta un echeggiare di canti ed un sussurrio di preghiere.

La Parrocchia di Santa Maria del Rosario è pure rappresentata da molti membri delle sue fiorenti associazioni.

Al passaggio della cara e buona immagine paterna di San Giuseppe, preceduta dal clero e seguita dal Patriarca Mons. de Huyn portante la reliquia del santo, gli astanti si prostrano e pregano.

Le musiche squillano i loro ottoni. La processione è durata circa due ore.

Al rientrare in chiesa, incapace ormai a contenere tanta folla, il Parroco, Don Previtali, dal pergamo ringrazia con infiammate parole i suoi figli esprimendo alcune considerazioni spirituali come frutto della manifestazione.

Indi l'Emo Cardinal Laurenti imparte la Benedizione Eucaristica, dopo la quale non può trattenersi egli pure dal rivolgere la sua calda parola ai fedeli perchè San Giuseppe sia per essi il prototipo della famiglia cristiana.

Le acclamazioni salgono al cielo, mentre le Associazioni, coi loro vessilli, accompagnano nella casa parrocchiale il Cardinale.

La manifestazione si ripete quando l'Emo Cardinale riparte, mentre i giovani si serrano attorno all'automobile che lo trasporta lontano.

A sera la facciata della chiesa e il palazzo delle scuole appariscono in un nimbo di luce illuminate da mille e mille lampadine.

L'animazione è straordinaria e si accresce anche maggiormente quando nel cielo salgono i primi razzi. E, mentre l'oscurità della tranquilla serata si stende, tutto un magico castello di fuochi artificiali prende fuoco spandendo intorno una pioggia fitta di stelle vivissime.

I romani si appassionano in modo straordinario a questi spettacoli e l'entusiasmo invade la folla. Applausi ed acclamazioni si levano dal mare di teste della folla presente, mentre dai balconi illuminati piovono fiori e fiori.

Solamente a tarda ora, quando le luci si spengono, a poco a poco, ritorna la calma e la tranquillità nel popoloso quartiere, ma dentro le case non si spegne così presto l'eco della festività che ormai sta diventando una delle più popolari manifestazioni di fede e di pietà che formano le caratteristiche di questo buon popolo romano ».

D. LUIGI GUANELLA

(Cenni biografici)

Pellegrino d'Amore! La prima tappa...

Ora che l'opera di Don Luigi si è aperta in Como, tosto egli volge lo sguardo irrequieto ad altre città, ad altri paesi, desideroso di espandersi per poter compiere maggior bene. E partono con Lui i primi drappelli d'avanguardia, poveri, umili, coll'unico sostegno dell'amore di Dio.

Noi non possiamo seguirli dovunque in tutte le particolarità essendo compito superiore a quello prefissoci in queste brevi linee biografiche, ma ci limitiamo a darne qualche breve notizia spigolando.

Queste poche spighe d'oro siano il segno della grande messe che biondeggia e valgano a richiamare ai nostri lettori tutta una storia di audacie e di lavoro, di preghiera e di sacrificio.

Prima tappa della gloriosa via: Milano.

Si ricorda ancor oggi il pranzo d'un « conquistatore ».

Don Luigi entrò in Milano per « conquistarla » una fresca mattina primaverile; dopo aver errato qua e là per la grande metropoli lombarda a salutare qualche amico e conoscente, verso mezzogiorno si diresse con poche suore nei prati di Porta Sempione, dove, seduta sull'erba, la piccola comitiva pranzò con appetito grande sfamandosi con pane semplice e magro companatico e bevendo acqua purissima. Si trovavano proprio sul terreno dove sorse più tardi la Chiesa del *Corpus Domini*, davanti alla grande città che si stendeva enorme nella moltitudine dei suoi edifici, delle sue torri e dei suoi comignoli.

Don Luigi era ivi trasportato da una indefinibile spinta provvidenziale perchè sin dal 1881, parecchi anni addietro, quando predicava il Quaresimale a Santa Maria della Fontana, aveva avuto una fuggevole idea di comperare quel terreno allora deserto dove non ancora la città era giunta nella sua espansione.

Scrisse di sè in alcune sue memorie: « Milano, la capitale morale d'Italia, fu da lunghi anni nella mente e nel cuore di Don Guanella. Quando scacciato di patria venne a Milano, osò contrattare un terreno là dove poi sorse il Tempio Monumentale del *Corpus Domini*. Allora la famiglia Parravicini, di Morbegno-Traona, avrebbe dato il terreno per una lira al metro. Ritornò poi Don Guanella dopo qualche mese e gli fu risposto: « Adesso quei terreni

valgono almeno sette lire al metro ». Oggi i proprietari risponderebbero: « Ora quei terreni valgono più di cento lire ogni metro quadrato ». Si smise allora ogni pensiero e si tornò al grano di senapa della parabola ». Ed a Milano s'incominciò appunto con il granellino di senapa, un piccolo sciame di suore che dopo il 1890 fondarono tre Asili con scuole elementari per i figli del popolo. In uno di questi Asili aperto in un locale di Via Panfilo Castaldi donde erano stati provvidenzialmente banditi i Metodisti che vi tenevano scuola, le nostre suore ricevettero la prima orfanella milanese « una pupattola alta poco più di tre spanne alla quale per letto serviva, e per forza non essendoci altro, un vecchio baule scoperchiato ».

Il terreno, di cui si è parlato più sopra, venne poi comperato da Padre Beccaro che non volle saperne di un altro offertogli con edificio attorno alla storica Chiesina di *S. Ambrogio ad Nemus,* mentre Don Luigi Guanella, coll'aiuto della Divina Provvidenza che tutto dispone con soavità, nel 1894 acquistava l'edificio suddetto, lieto d'assidersi di fianco a quella Chiesa che vide uno dei centri più floridi del monachismo in Occidente.

L'edificio, adibito a ricovero per i sacerdoti vecchi ed invalidi della diocesi di Milano, era rimasto libero perchè questi si erano trasportati nella Casa Ecclesiastica di S. Celso. Don Luigi — il povero prete montanaro — con un'audacia che in altri sarebbe sembrata pazzia lo contrattò per *centodiecimila* lire (e ben le valeva): ma quando mai i santi hanno dubitato della Provvidenza di Dio? È divenuta famosa la caparra di lire *cinquanta* ch'egli consegnò a Mons. Panighetti, Rettore del Seminario Teologico e Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Casa Ecclesiastica. *Cinquanta* lire di caparra per un contratto di *centodiecimila!* Ognuno può immaginare lo stupore degli astanti. Ma Don Luigi diceva sorridendo: « *I denari sono beni terreni e la terra noi la calpestiamo sempre* », frase che aveva la sua origine in quell'altra tanto in uso presso i lavoratori del natìo Campodolcino, noti una volta per il loro disinteresse e la loro scrupolosa onestà: « *Di denari e terra è pieno questo povero mondo!* » quasi dicessero: « *È da pazzi per un pugno di terra perdere l'altro mondo!* ». Racimolate poi a stento circa tremila lire Don Luigi firmava il contratto e verso il Natale di quel 1894 le suore prendevano possesso della nuova Casa. Con opportuni adattamenti e costruita un'ala dalle fondamenta, vi si ricoverano oggi circa 400 sventurate. Venne chiamata « *Pia Casa dei Poveri* ».

" *La bufera infernal che mai non resta* "

Questa è una pagina che fa piangere. Non la scrivemmo noi. Troppo crude forse sarebbero state le nostre parole, troppo amare. La scrisse Don Luigi. Con quella semplicità che in lui avvinceva, con quella serenità accorata e penetrante che meglio delle invettive si scolpiva nell'animo a caratteri indelebili. Ricorda un fatto dolorosissimo prova dell'odio satanico che si scatenò contro le istituzioni di Don Guanella, indice d'uno stato d'animo diffuso, segno di una guerra subdola e selvaggia, esempio di tanti altri episodi certo meno palesi, meno dannosi materialmente, ma non meno affliggenti per il cuore gene-

roso e sensibile del nostro apostolo. Dopo il liberalismo, il socialismo contro Don Luigi Guanella! Il primo lo combatte in guanti gialli dietro uno schermo di legalità e coll'astuzia della volpe, il secondo gli si scaglia addosso a testa bassa, digrignando i denti e col pugnale levato... Eppure Don Luigi non si scompose mai e continuò ugualmente a fare del bene a quelle stesse povere classi sociali donde specialmente venivano i suoi più bassi ed accaniti persecutori. Ma lasciamo che parli lui, il nostro dolcissimo padre:

« Quando i primi socialisti davano segno di loro bravure, Don Guanella s'incontrò sul sentiero della Berlina — presso Como — con una mezza dozzina d'operai scioperanti che intimarono a Don Guanella così: « *Pochi mesi, e la Casa della Provvidenza sarà bruciata,* poichè voi preti fate cose che noi non possiamo fare, e raccogliendo i poveri ci togliete i soldati di cui noi vogliamo servirci per mandar tutto sottosopra e far sorgere il sole dell'avvenire ». La minaccia si compì: il giorno d'Ognissanti del 1895 la Casa della Provvidenza in Como veniva dolosamente incendiata e non se ne poterono mai scoprire gli autori. Già nel 1893 un altro incendio aveva messo tutto a soqquadro portando danni rilevanti. In quel giorno d'Ognissanti 1895 Don Luigi « stava per celebrare nella nostra Chiesa di S. Ambrogio *ad Nemus* in Milano quando ricevette il seguente telegramma: — Grande incendio nella P. Casa venga subito. — Non appena ricevutolo, Don Guanella salì sul pulpito e con voce calma, tranquillo disse: « *Mi telegrafano che in questo momento sta bruciando la Casa di Como. Speriamo che non ci siano vittime... Non scoraggiamoci; coll'aiuto di Dio la faremo più grande e più bella* ». E come se nulla fosse, cominciò senz'altro a spiegare alle Suore ed al popolo esterrefatto il Vangelo del giorno: *Beati pauperes spiritu.* E si affrettò a Como. Erano le 11 e mezza. Un lento fumo si elevava al disopra ed all'interno della P. Casa. Visto da lungi il tetto della Chiesa pareva salvo: ne sia lodato Iddio. Nel cortile e lungo l'ortaglia si vide poi una lunga esposizione delle panche della Chiesa e d'ogni corredo della Casa, poichè tutto, e più che non sarebbe convenuto, fu precipitato giù dalle scale e fuori dalle finestre ». Racconta anche molti particolari dell'incendio, particolari che noi riportiamo volentieri, perchè ci donano un'idea abbastanza completa di quello che era la Casa Provvidenza in quei primi anni e giustificano certo la definizione che di essa aveva dato taluno, cioè un « *bazar di carità* ».

« Il venerando nostro Don Giorgio Steinhauser — (un vecchio missionario che Don Luigi aveva ricoverato) — che nel mondo dell'Europa e più ancora in quello delle Americhe ebbe affrontati più volte impavido pericoli e minaccie di morte, non ismentì il suo vigore di fede e di fortezza dinanzi all'altare del Santo dei Santi. Stava celebrando in canto la S. Messa, quando voci improvvise di gemiti e poi grida di dolore si fanno sentire nell'ampiezza della Chiesa, e insieme l'odore e poi l'onda di fumo, e poi voci che indicano il serpeggiare delle fiamme nei locali annessi alla Chiesa stessa. Il nostro Don Giorgio rimase quasi solo al S. Altare e compiè con tutta la presenza di spirito il Santo Sacrificio.

« Tosto dipoi levò dal Santo Tabernacolo il Sacramento Augustissimo, e fuori di Chiesa, giù per le scale, attraversò la folla di popolo, che già s'ac-

calcava, e venne a riporre in salvo nei locali più lontani dall'incendio i sacrosanti Misteri, entro un armadio in una stanza a pian terreno. Vi allogò in custodia ed in adorazione due suore e poi s'affrettò al luogo del disastro per incoraggiare i cuori di chi maggiormente soffriva.

« *I nostri malati.* Erano ciechi ed infermi, che sotto i propri letti già sentivano il crepitare delle fiamme. Questi furono strappati con violenza e trasportati nelle case di buoni vicini. In questo una povera inferma svenne e parve morire, e le fu amministrata l'Estrema Unzione; ma grazie al Cielo si riebbe.

« *I nostri orfanelli.* Gli orfani dagli anni tre ai dieci riempivano l'aria intorno di pianti pietosissimi: l'egregio ispettore di pubblica sicurezza, il cav. Pirogalli, sempre pieno di attenzione per la P. Casa, li fece accompagnare in città, dove S. E. il signor Prefetto li rincorò con un generoso pranzo. Taluno dei più grandicelli accorse pieno di ardore; ma, scorto l'infuriare delle fiamme, ne concepirono altissimo spavento, e via fuggendo in pianto, riparavano presso qualche loro parente. Due di essi fecero il cammino a piedi fino a Milano, spinti continuamente dal panico concepito alla vista delle prime fiamme.

« *I sacerdoti e gli studenti della P. Casa.* Ricordo con sentimento di pietà una pecorina, che al mattino trovato morto il proprio agnello belava pietosamente. Messa fuori al pascolo ritornava all'ovile, e scorto quell'agnello che più non si moveva, ritornava innanzi e indietro belando sempre, finchè alla fin del giorno si tacque. Così questi nostri, vedendo perire il frutto di tante loro fatiche, correvano innanzi ed indietro in doloroso pianto. Salivano le scale e su per i tetti, e poi giù sconfortati di potere troppo poco contro quei vortici di fiamme. Due di essi sentivano mancarsi il pavimento sotto ai piedi, e giù precipitando si salvarono attraverso le fiamme.

« Le fiamme irrompevano minacciose per una porticina laterale della Chiesa: la Chiesa era divenuta un lago di tetro fumo e le fiamme venivano voraci alla volta di essa nel sottofondo dell'orchestra. La Chiesa si voleva salva ad ogni costo, ed allora si moltiplicarono i lamenti e si raddoppiarono gli sforzi. Bruciata la porta gli si opponeva altra, e poi coltri di lana bagnate e poi altre porte per rinchiudere le fiamme, finchè venne in aiuto un poderoso getto d'acqua Garrè per opera dei pompieri. Quest'acqua scendeva copiosa a mitigare il furore delle fiamme. Così ad ogni costo di gemiti, di preghiere, di lavoro, di scottature perfino, si ebbe scampata da manifesto incendio la propria rocca, il tempio santo del Signore.

« *Le Suore della P. Casa.* Queste, dato sfogo al primo spavento, rientrarono presto nelle vie della preghiera, della rassegnazione e della operosità. Si abbracciavano ai santi Altari, ma non vi trovavano Gesù Sacramentato, che era passato alla vicina Chiesa di Sant'Orsola. La Chiesa era un lago di fumo. Presto si apprestarono le scale, si spezzarono i vetri delle finestre; il fumo ne usciva in dense colonne, e ricominciava nella Chiesa un po' di luce. Fu chi, trasportata dal fervore e dall'ansia, tolse l'immagine del S. Volto, e con questa più volte in più luoghi benediceva alle fiamme con santa fede, perchè almeno risparmiassero l'edificio santo. Le più di esse poterono dar sfogo al pianto: alcuna rimaneva come impietrita e correva qua e là portata

dalle angustie dell'animo. Tutti guardavano alla Chiesa quasi per dire: « Perire noi, ma non la Casa del Signore ». Tante preghiere furono ascoltate, e la Chiesa fu salva quasi per miracolo ».

Appena arrivato da Milano in quel tristissimo giorno Don Luigi, benchè egli stesso dovesse avere bisogno di consolazione « fecesi a confortare gli uni e gli altri, e a porgere soavi ringraziamenti ai generosi che avevano potuto domare l'incendio, indi, perchè anche piovigginava, si affrettò a restituire le masserizie in luogo di riparo. La sera gli Istituti delle Infermiere e delle Dorotee e più famiglie benevoli offrirono alloggi per molti ricoverati. Per alcuni se ne approfittò. I più preferirono prendere un po' di riposo comecchesia nella P. Casa; sinchè all'indomani furono in parte inviati a Milano. All'*Ave Maria* ci raccogliemmo nella Chiesa per ascoltare altre parole di conforto e ringraziare il Signore con il canto del *Te Deum*, perchè evidentemente ci aveva preservati da peggiore sciagura ».

Ed ora, dopo l'incendio che gli ha rovinato la Casa, nella Chiesa annerita ed ancora tutta in disordine, con i suoi poveri infelici Don Guanella canta il *Te Deum*, l'inno della gioia, l'inno del ringraziamento. Noi crediamo che questo gesto sia più che bastevole per scolpire lo spirito del Nostro. Quando s'incontrano di queste anime grandi i piccoli uomini dell'oggi meschino ed abbietto non alzino la voce a misurare, a criticare nel chiacchierio vano, ma non debbono e non possono far altro che inchinarsi riverenti. E non un lamento gli uscì di bocca contro l'ingiustizia degli uomini e l'inconsulto odio de' suoi avversari! Scriveva: « Per alcune notti un drappello di scioperanti cantava rime di minaccia e godevano del male capitato. Si pose a custodire la Casa per molte notti, e poco o tanto le grida o le minaccie si ripetevano... La P. Casa continua la vita sua e confida in Colui che tutto può e prega per tutti ». Gli domandarono un giorno quando già le sue Opere, non più bambine, si erano affermate in Italia ed all'estero, nel pieno vigore della giovinezza: « *Don Luigi! E se tutto crollasse! Se contro di Lei si scatenasse la persecuzione più violenta, se i suoi preti, le sue suore l'abbandonassero, Don Luigi, che farebbe?* » Tacque un istante, poi sorridendo, ma spiccando ben bene le parole, sillaba per sillaba, rispose: « *Tornerei da capo!* »

Tornare da capo! Quante volte nel nostro animo crollano in un istante gli edifici costruiti pietra su pietra, ora per ora, con lavoro tenace, nel pianto e nella privazione più dura! E allora ci si abbandona alla china sdrucciolevole del male, fatalmente; e allora le macerie stesse delle nostre opere di bene c'impediscono di risorgere, ci opprimono, ci schiacciano. Oh se sapessimo *tornar da capo!* Oh se le squadre che sulla terra combattono la buona battaglia non si scoraggiassero alle prime sconfitte! Se i soldati di Cristo perseverassero sempre anche in mezzo a tutte le più travolgenti bufere, anche in mezzo a tutte le più terribili rovine! *Tornar da capo!* Non è questo il segreto d'ogni grandezza? E se i seguaci di Gesù sapessero tornar da capo sulla via del bene come fanno purtroppo i tristi sulla via del male, non sarebbe forse diversa la storia del mondo? Il vivere odierno non sarebbe forse meno vigliacco e miserabile?



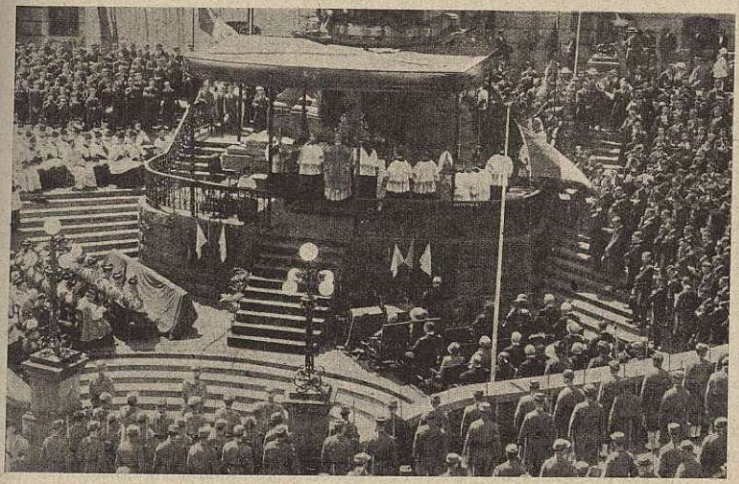
La ristrettezza dello spazio non ci ha permesso di pubblicare prima le sempre eloquenti relazioni dei Centri nazionali della Pia Unione del Transito. Per la stessa ragione non possiamo riportarle tutte in uno stesso numero neppure questa volta, per quanto esse meriterebbero di venir pubblicate prima di ogni altra cosa pure consolante. Esse infatti ci dicono l'entusiasmo con cui fedeli di ogni Nazione, di ogni tribù e lingua accolgono la Pia Unione, ci parlano delle fatiche dei bravi zelatori, delle industrie santamente audaci con cui i vari Direttori dei Centri cercano di rendere universale fra i cristiani l'Apostolato in favore dei morenti e la cara divozione in onore di San Giuseppe.

Iniziamo la rassegna dal Centro più fiorente e più attivo, del Canadà, che a nessuno secondo, non vuol smentire il primo posto ch'esso fin dai primi anni della sua esistenza (e sono appena 4 anni) ha conquistato nella gara fra tutte le Nazioni ingaggiata e lasciamo senz'altro la parola allo zelante Abbé Brunet, Direttore di quel Centro.

Dal Canadà.

L'anno testè decorso è stato pieno di avvenimenti memorandi nella storia del Culto di S. Giuseppe nel Canadà, avvenimenti che culminavano nella solenne e universale celebrazione del terzo centenario della proclamazione di S. Giuseppe a Patrono del Canadà. La lettera pastorale di Sua Em. il Cardinale Bégin, Arcivescovo di Québec (che noi abbiamo pubblicato nel numero di Aprile dell'anno scorso, *n. d. r.*), ha suscitato un plebiscito di amore e di adesioni e ci ha di molto favorito e facilitato la propaganda. Parecchi Vescovi suffragenei di Québec, imitando l'esempio dell'Emo Metropolita ci hanno scritte delle bellissime lettere di encomio e di adesione alla Pia Unione. Cogliendo l'occasione ho pubblicato vari articoli nei giornali quotidiani e ho indirizzato lettere di invito ai Vescovi ed ai parroci, perchè propagassero la S. Crociata fra i fedeli. All'invito fu corrisposto oltre le mie più ardite pre

visioni. Furono iscritti infatti in quest'anno 31.396 persone fra cui 372 Sacerdoti, sì che dall'inizio del Centro Nazionale furono iscritte in tutto 276.949 persone. Quando si pensa che il Canadà conta, secondo le ultime statistiche, soltanto 3.254.046 Cattolici e levandone gli Esteri che solo difficilmente si possono avvicinare, nonchè i bambini, è veramente meraviglioso il risultato avuto finora. Nessun'altra associazione religiosa ha avuto uno sviluppo così rapido nel nostro Paese. Così abbiamo l'esempio degno d'imitazione della Diocesi di Trois Rivières, nella quale sì sono fatti iscrivere quasi tutti i Sacerdoti. Parimenti l'Arcivescovo Mons. Matthieu di Regina ha fatto iscrivere, nella Primaria di Roma, tutti i Sacerdoti. L'anno scorso si è aggregata pure quasi



QUÉBEC: La Messa solenne all'aperto nella ricorrenza del 3° Centenario della proclamazione di S. Giuseppe a Patrono del Canadà.

tutta la Diocesi di Chicoutemi con il suo Vescovo, i suoi Sacerdoti e i fedeli. Dell'Arcidiocesi di Québec resta da iscrivere ancora qualche grossa parrocchia della Città e dei dintorni e spero che ciò avverrà nel corso dell'anno. Anche negli Ordini religiosi la Pia Unione fu ben accolta. Si sono iscritti quasi tutti i PP. Francescani, gli Oblati di Maria Immacolata, gli Eudisti, i Redentoristi e i Gesuiti.

L'avvenimento più rimarchevole dell'anno 1924 nel Canadà è stato la festa solenne del 15 Giugno in cui tutto il popolo Canadese ha commemorato il terzo centenario della sua consacrazione a S. Giuseppe. Questa festa, per l'intervento delle autorità ecclesiastiche e civili, ha avuto un carattere veramente ufficiale e una impronta di vera grandezza. Le più alte dignità ecclesiastiche e civili vi hanno preso parte e la S. Messa celebrata all'aria aperta a piede

del monumento di Laval, primo Vescovo di Québec, in mezzo ad un immenso concorso di popolo sotto un sole splendente, ha lasciato nei cuori un indimenticabile ricordo.

S. Eminenza il Cardinal Bégin, la cui simpatia per l'Opera nostra sembra crescere con gli anni, ha voluto raccomandare nei due corsi di esercizi spirituali al suo Clero la nostra Associazione e il suo organo la « Santa Crociata », invitando tutti i suoi Sacerdoti ad entrare nella Pia Unione e ad abbonarsi alla S. Crociata.

San Giuseppe ha voluto ricompensare bene i suoi devoti servitori della confidenza che dimostrano verso di lui. Favori e grazie, delle quali molte sono veri miracoli ci sono ottenute dai nostri fedeli. Le grazie ottenute nel 1924, fra le quali specialmente guarigioni e conversioni assommano, a 2379, ciò che eleva la somma totale dei favori ottenuti e comunicatici dal 1921 alla bella cifra di 5467.

La nostra piccola Cappella che va vieppiù assumendo l'aspetto di pio luogo di pellegrinaggio, si riempie letteralmente ogni mercoledì e ogni primo lunedì del mese. Per essere sicuri di trovare un posto nella nostra Cappella per la funzione settimanale in onore di S. Giuseppe, che ha luogo alle 4 e mezza, i nostri Associati arrivano già alle 2 e mezza. Alle 4 non è più possibile entrare nella Cappella e se anche qualcheduno riesce a penetrarvi va a rischio di farsi schiacciare o a svenire per la densità della folla, come di fatto è avvenuto parecchie volte. Ma ciò non impedisce ai nostri Associati di intervenire sempre numerosi ogni mercoledì alla devota funzione.

Anche quest'anno è stato stampato un magnifico Calendario che ha incontrato molta simpatia presso tutti a e quest'ora sono già state vendute 8000 copie, contribuendo così molto alla diffusione della Pia Unione fra il popolo.

Il Periodico francese « La Sainte Croisade », benchè sia soltanto nel suo secondo anno di vita, ha già trovato un'inaspettata diffusione in tutto il Canadà. Si stampano ora 6000 copie.

Corona infine di tutti questi bellissimi avvenimenti riguardanti la Pia Unione è la magnifica lettera ch'Ella ha indirizzata al nostro Emo Cardinale Arcivescovo, lettera ch'Egli ci ha comunicato e che ha gloriosamente terminato l'anno giubilare di S. Giuseppe nel Canadà. Sua Eminenza il Cardinale è felice di sapere il suo Clero e i suoi fedeli all'avanguardia dell'esercito dei pacifici Crociati, e i Canadesi sono fieri di venire primi dopo i Pontefici Pio X e Benedetto XV fra i benefattori del Santuario mondiale di San Giuseppe e fra i ferventi zelatori dell'Apostolato per la salvezza dei morenti del mondo intero.

Possa il cielo continuarci la sua assistenza e l'Opera possa accrescere e propagarsi sempre più, perchè San Giuseppe, nostro Santo Patrono, sia vieppiù onorato e glorificato in questa terra che gli è particolarmente consacrata.

Abbé E. Brunet.

FIORI DI RICONOSCENZA



Il figliuoletto sorride verso il padre e poi grida: « Pane! Pane! »; e intanto si getta nelle sue braccia e si ristora alla mensa che gli dispone il genitore. Tu colla fede sorridesti verso Dio; colla speranza impetrasti ed ottenesti il suo aiuto; ora colla carità vieni fra le braccia sue.

Don Luigi Guanella.

Coloro che ricevono grazie per intercessione di *S. Giuseppe*, sono pregati a voler inviare non soltanto il nome e l'offerta di ringraziamento, ma anche una chiara e sincera relazione quando si tratti di grazie d'una certa importanza.

Qualora taluno volesse conservare l'incognito può usare soltanto le iniziali o sigle particolari. Vivamente raccomandiamo questo tributo di riconoscenza che varrà a far maggiormente amare il nostro Protettore *S. Giuseppe*.

La Direzione.

Andate a Giuseppe!

Da ben dieci mesi ero oppresso da mali diversi; mi dissero fra l'altro che ero tisico ed in grado avanzato: io non mi potevo dar pace. Quello poi che più mi preoccupava era la serale febbretta che mi toglieva il senso della vita e m'impediva quell'attività a cui ero abituato. Mio Dio, come vivere senza poter giovare al nostro prossimo? Ho amato molto sin da bambino il carissimo San Giuseppe: a Lui mi rivolsi con viva fede: ero tanto, tanto commosso quando domandai la grazia! Adoperai l'olio della lampada che arde nel suo Santuario di Roma a Porta Trionfale, olio che m'avevano dato con delicata carità quei buoni Padri e, durante la novena precedente la sua festa, tanti dolori vidi scomparire ed anche la febbre.

Sento rinnovarmi ogni giorno più e fermamente spero che l'amato S. Giuseppe completerà la grazia cominciata. Possa l'eco fedele della mia povera voce ripercuotersi in ogni angolo della terra e ripetere a tutti: « Andate, andate a

Giuseppe! Egli ha compassione delle nostre miserie e ci soccorre con paterno interesse ». Con grato animo invio la mia piccola offerta raccomandandomi alle preghiere degli Associati.

Roma, Marzo 1925. *Un fedele abbonato.*

Aveva sofferto tanto e S. Giuseppe l'ha consolata.

Mancherei ad un grande dovere se non facessi noto a tutti che per intercessione di S. Giuseppe ricevetti una grazia importantissima che mi stava tanto a cuore e la ricevetti proprio quando, scoraggiata d'aver per lungo tempo pregato senza buon esito, ero in procinto d'abbandonarmi alla disperazione. Può Ella, signor Direttore, immaginare il mio stato d'angoscia? Io credo che nonostante la sua esperienza e le lettere che ogni giorno riceve da parte dei devoti di S. Giuseppe imploranti grazie, ben difficile le sarebbe entrare perfettamente nelle mie tristissime condizioni. Ma S. Giuseppe vegliava su me! Ella mi suggerì di ricorrere a Lui e così feci: incominciai una novena e nell'ottavo giorno ero esaudita.

Dire la gratitudine mia è impossibile, e per esternarla almeno in minima parte, invio oggi a mezzo vaglia L. 10 pregando Lei, signor Direttore, di farne l'uso che crede meglio. Ora avrei bisogno per la mia famiglia di altre due grazie. Se S. Giuseppe si degnerà d'intercedermele manderò presto ancora un'altra offerta. Unisco alla mia offerta un altro obolo a nome di quattro persone che desiderano associarsi e ne accludo gli indirizzi. Intanto mi raccomando alle preghiere degli Associati e La riverisco con tutto il rispetto.

Valsugana, 10 Marzo 1925. N. N.

La preghiera è il sorriso della vita: chi prega non perde il suo tempo.

Spedita costì, giorni sono, cartolina vaglia quale offerta al Periodico, non fui certo pentita della buona azione, lusingata che la S. V. avrebbe impiegato tale somma ad onore del caro S. Giuseppe, ma confesso sinceramente che non avrei potuto prevedere, non avrei osato sperare il grande miracolo che mi attendeva, e che, commossa e riconoscente, Le partecipo perchè venga segnalato alla pubblica *ammirazione!* Dopo avere mio marito dolorosamente trascorso *un anno e mezzo* di assoluta disoccupazione, dopo essersi adoperato invano per cercare anche il più modesto impiego — senza *avere mai più osato rivolgersi* a chi lo aveva licenziato senza motivo, ma solo per favorire una signorina — *fatta però io con lui la Novena al Santo Patrono S. Giuseppe,* senza mettere alcuna condizione — la vigilia della grande festa di S. Giuseppe alle ore 8 1/2 veniva recapitata in casa da un dipendente del principale una magnifica lettera di scusa e d'invito a riprendere subito il posto ritoltogli. Copiose lagrime di riconoscenza sgorgarono dal nostro ciglio e rivolti al Santo, davanti al quale

ardeva la lampada supplichevole, a Lui tributammo la grazia strepitosa, e la soddisfazione *morale* più che la *materiale* ha fatto rinascere il mio povero consorte, di cui anche il fisico aveva molto sofferto, ed ha procurato a me una gioia tanto grande quanto insperata. A questa mia farà seguito un'offerta.

Gradirei, Padre, quel bel libretto « *Alle soglie dell'Eternità* » specie per le devote preghiere che in ultimo racchiude, preghiere che — mi permetto osservare — sarebbero accette se accolte da sole in un volumetto più pratico sotto ogni rapporto. Raccomando poi caldamente alle preci sue e de' suoi bimbi, due mie amiche disgraziate cui i molti dolori hanno fatto perdere la fede. Oh se fosse possibile un tale miracolo! Certo chi ricorre a S. Giuseppe e prega con fede non può non essere esaudito: io da parte mia prego e confido molto nelle preghiere degli Associati e de' suoi bimbi. Baciandole la mano mi dico

Modena, 20 Marzo 1925. Devma Rosa Govi Gobbi.

La bellissima lettera di un'umile donna riconoscente.

Io non sono che una povera donna di servizio. Da tempo mi trovavo in grandi ed intime sofferenze di spirito e non sapevo più come ritrovare la calma. Ebbi conoscenza del vostro Bollettino, lessi le grazie numerose che S. Giuseppe concede ai suoi devoti, mi sentii ispirata di ricorrere a Lui promettendo una piccola offerta per le sue grandi opere di Roma. Meraviglia! Oh grande bontà di S. Giuseppe! Queste pene sono svanite come per incanto; io adesso sono tranquilla e lieta nella Provvidenza di Dio. Volentieri adempio la mia promessa, dolente di non poter dare di più, perchè poverella. Io vi prego di non pubblicare il mio nome, perchè potrei forse averne dispiaceri, vi domando scusa d'aver scritto in francese, perchè non conosco troppo bene la lingua italiana. Mi si ricordi sempre al gran Santo, ed io pure nella mia pochezza ogni giorno raccomanderò al Signore ed a S. Giuseppe le opere di bene affidate alle vostre cure. Augurando un'ottima e trionfale festa di S. Giuseppe, porgendo i miei più rispettosi saluti ed ossequi mi dico

Aosta, 16 Marzo 1925. Devma N. N.

Ben provvede ai casi suoi chi s'affida a San Giuseppe.

Di nuovo abbiamo esperimentato la protezione di S. Giuseppe in un affare che tanto ci stava a cuore. Manteniamo adesso un'altra volta un'altra promessa fatta e mandiamo l'offerta di L. 100.

Ci raccomandiamo di nuovo alle preghiere degli Associati per altri affari importanti. Se saremo ancora aiutati e benedetti ci ricorderemo di fare altre offerte. Grazie infinite intanto al gloriosissimo S. Giuseppe che tanto ci benedice e ci protegge, grazie a Lei pure ed a tutti i suoi Associati per le ferventi preghiere che fanno per noi e che salgono così accette al trono dell'Altissimo! Rispettosamente ossequiando mi dico per i soci beneficati

Cremona, Marzo 1925. Devma N. N.

S. Giuseppe, modello degli operai, aiuta in modo speciale i lavoratori.

Con immensa riconoscenza per una moltitudine di grazie ricevute da San Giuseppe mando la mia piccola offerta. Fra queste grazie sovratutto ne voglio ricordare una che mi fu oltremodo cara. Avevo una questione di lavoro della quale sembrava impossibile la buona soluzione per un groviglio di difficoltà e per la contrarietà di persone inflessibili. Dopo aver tentato ogni mezzo umano mi rivolsi a S. Giuseppe pregandolo di cuore onde m'avesse ad esaudire. Certo io sarei stato indegno di tale grazia, ma all'ultimo momento, quando ogni speranza ormai era svanita, quelle persone inflessibili d'improvviso si mostrarono favorevoli. A S. Giuseppe chiedo ancora con piena fiducia altre grazie, fra le quali la conversione d'un fratello che non ha avuto mai fede, e la salute per un altro tanto malato, e la S. Provvidenza per tutti.

E. L.

Un contratto lietamente concluso libera da molte angustie una famiglia devota.

Unisco alla presente in francobolli la tenue offerta di L. 5, pregando loro, più degni di me, a voler ringraziare S. Giuseppe, il quale proprio nel giorno della sua festa, si è degnato concedere una grazia grande per la mia famiglia. Si era in angustie per un contratto commerciale che si doveva conchiudere al più presto ed a cui si opponevano difficoltà non lievi. Pregammo il Santo Patrono delle famiglie cristiane mossi sovratutto dal numero consolantissimo delle grazie da Lui ottenute e che leggemmo nel Periodico « La Santa Crociata ». S. Giuseppe ci ha esaudito, il contratto venne conchiuso evitandoci così noie tante e dispiaceri vivissimi. Dopo tante ansie siamo ora più tranquilli e speriamo che S. Giuseppe voglia proteggerci pure in avvenire. Grazie sentite delle loro preghiere alle quali mi sono tanto raccomandata poche settimane fa; se credono accennino pure sul bollettino a quanto ho esposto più sopra, anzi ne sarò ben lieta, contribuendo in tal modo a diffondere la devozione verso il gran Santo. Vogliano gradire i miei più sentiti ringraziamenti ed ossequi.

Parma, 23 Marzo 1925. TERESA MARTINELLI.

Tosse e brividi scompaiono d'improvviso mediante una preghiera al gran Patriarca.

L'altra sera la mia ragazza di servizio fu colpita da terribile tosse accompagnata da brividi che ci fecero tanto spaventare. La cosa sembrava grave assai, ed io non sapevo spiegarmene la ragione, nè potevo darmi pace, perchè, fra l'altro, mi tormentava anche il pensiero che ho due bimbi piccoli, uno di tre anni e l'altra di due mesi che potevano essere invasi anch'essi dal male

contagioso, poichè la tosse aveva l'aspetto di quella convulsiva. Mi rivolsi con la fede più ardente al gran Patriarca S. Giuseppe, promettendo di mantenere vivo il suo culto nella mia famigliola, ed oh prodigio! subito al mattino la ragazza fu liberata totalmente con grande nostra meraviglia. Invio perciò questa piccola offerta al suo Tempio, promettendo altro, se S. Giuseppe mi aiuta in tutte le mie necessità, ed in special modo, se mi protegge e mi fa crescere buoni e sani i miei quattro figliuoli che a Lui ho affidato assieme a mio marito. Gradisca i miei ossequi e raccomandandomi alle sue preghiere mi creda sua devotissima

Canneto di Bari, 27 Marzo 1925. AGNESE COLELLA.

Una povera famiglia ringrazia e ricorre ancora al gran Santo.

Mio marito m'incarica di scrivere a Lei, Rev. Sig. Direttore, e spedire L. 5 per l'abbonamento alla « Santa Crociata »; io poi unisco L. 15 come avevamo promesso per una grazia che ci venne concessa da S. Giuseppe. Mio marito aveva bisogno d'un'occupazione migliore, perchè sino a ieri non poteva colla misera giornata che prendeva sfamare i miei due figli e me assieme. Io infatti ero obbligata a stare in casa per la loro assistenza e di più non potevo abbandonare la casa per recarmi a lavorare perchè eravamo anche custodi con una misera paga, ma si doveva pur fare il proprio dovere. Ora mio marito ha trovato un'occupazione migliore in qualità di guardia notturna, ma volevamo rimanere anche come custodi nel posto di prima per tirare avanti meglio la famiglia e dare qualcosa di più da mangiare ai nostri figlioli. Interrogammo però, come si doveva, la Direzione, la quale non si dette pensiero per la risposta, anzi dopo un po' di tempo ci mandò il licenziamento e l'ordine di lasciare in libertà i locali dopo quindici giorni. Inutili tutte le nostre preghiere, inutile presentar loro il nostro misero ed infelice stato! Anzi ieri sera giunse la citazione per lo sfratto immediato che dovrà discutersi il 1° Aprile in tribunale. Quale grazia più grande che questa è necessaria per me? Quale avvocato più di S. Giuseppe può farmi vincere la causa? Dove dovrei andare con due bambini piccoli se non trovo altro? S. Giuseppe non mi negherà così gran favore, lo deve fare per i miei piccini e per le preghiere che vorranno fare per me gli orfanelli suoi. Io non cesserò mai di pregare per loro e sarà mio primo obbligo di ricompensarli mandando quello che più posso non appena il gran nostro Santo mi avrà concessa questa grazia. O S. Giuseppe, tu vedi bene il mio stato, tu sai che io non domando di poter vivere comodamente, ma mi accontento di poter vivere, ma voglio che i miei bambini non soffrano fame; sono tanto piccini! Una grazia me l'hai concessa; certo tu, o S. Giuseppe, avrai compassione di me e mi concederai anche l'altra. Io lo spero. Intanto prego per i poveri moribondi e prometto che non mi dimenticherò mai di Te e de' tuoi orfanelli.

Milano, 26 Marzo 1925 BAVELLI ANNA.

L'amore di una madre per mezzo di S. Giuseppe strappa una giovine sposa alla morte.

Mia figlia, giovane sposa si trovava in fine di vita. La mia desolazione, l'angoscia del marito e di tutti i nostri cari non si possono descrivere. Chi ha amato tanto ed ha sofferto tanto, solo costui può farsene una pallida idea. I medici dopo aver promesso la guarigione avevano poi scosso il capo dicendo che ormai tutto era perduto, perchè il male trovandosi in uno stadio troppo avanzato era superiore alla loro scienza. Allora io mi ricordai di S. Giuseppe del quale avevo sentito raccontare le meravigliose grazie concesse ed avevo più volte lette le glorie nel Periodico « La Santa Crociata ». Ho pregato con fede, ho fatto pregare, ho invitato pure mia figlia a raccomandarsi a questo Santo. La grazia ci fu immediatamente concessa.

I medici stessi non poterono far altro che riconoscere un intervento superiore. Io poi ho ricevuto un'altra grazia tutta speciale. Piena di riconoscenza son venuta personalmente al Santuario di San Giuseppe per ringraziare e portare la mia piccola offerta. Sicura d'essere assistita dal glorioso Santo anche per l'avvenire ed in tante altre necessità, mi raccomando alle preghiere degli Associati e prometto un ricambio presso il Signore.

Roma, Marzo 1925. NOLLI MARIA.

Una guarigione immediata.

La mia piccola Giannina di 4 anni stava giuocando coi suoi fratellini quando tutto d'un colpo si mise a gridare per fortissimi dolori che internamente sentiva. Essa venne a gettarsi fra le mie braccia lamentandosi di fortissimi dolori nello stomaco. Essa tremava in tutto il corpo, serrava i denti e non permetteva a nessuno di toccarla. Fino alle undici di sera continuava a piangere ed era talmente cangiata che io e mio marito credevamo venisse a morire.

Feci allora una preghiera a S. Giuseppe e gli promisi che se me la guariva mi sarei abbonata alla « S. Crociata » ed avrei pubblicata la grazia. Mezz'ora dopo Giannina s'addormentò placidamente per non svegliarsi che all'indomani mattina, perfettamente guarita.

Grazie a questo grande Santo per aver esaudita così sollecitamente la mia preghiera.

Paramé, 30 Gennaio 1924. M.me LUDGER BOUCHARD.

Un'operazione ben riuscita.

Da quattro anni io soffrivo di appendicite cronica. Nell'ultimo Ottobre fui assalito da un nuovo attacco e si risolvette di non ritardare più oltre l'operazione. Essendomi molto scoraggiato mi recai a supplicare il grande Santo perchè mi desse forza per sopportare tutto e specie il coraggio necessario per andare all'operazione. Tosto mi sentii più forte e più coraggioso. Il 1° di Novembre io entrai nell'Ospedale e all'indomani senza paura e tutto pieno di confidenza subii l'operazione.

Questa riuscì perfettamente come avevo chiesto a S. Giuseppe. Si ritardò tuttavia la mia guarigione, per cui feci di nuovo ricorso a S. Giuseppe. Mi feci dare il cingolo suo e lo applicai sulla piaga. All'indomani il medico ordinò di levarmi i fili e tre giorni dopo potei lasciar l'Ospedale. Sono riconoscentissimo a S. Giuseppe. Unisca i suoi rendimenti di grazie coi miei e voglia pubblicare questa mia guarigione.

Montmagny, 8 Gennaio 1924. DIONISIO COLLIN.

Sette vocazioni allo stato religioso.

Noi dobbiamo troppa riconoscenza al nostro buon Padre S. Giuseppe per esitare un istante ad iscriverci in questa nuova milizia che è *L'ora di S. Giuseppe*. Noi non sapremmo mai far troppo per questo augusto Provveditore della nostra famiglia religiosa la quale ottiene da lui tanti segnalati favori.

Siamo felici di potervi mandare la lista dei nomi delle Religiose iscritte e l'ora che ognuna ha scelta per vivere più intimamente con S. Giuseppe e per pregarlo per gli agonizzanti secondo l'intenzione dell'*Ora di S. Giuseppe*. È occupata così ogni ora dalla mezzanotte alla una del giorno seguente che noi passiamo per turno dinnanzi al S. Tabernacolo. Così senza interruzione S. Giuseppe avrà la sua Guardia d'onore per venire in soccorso dei membri della Pia Unione per mezzo della preghiera e del sacrificio.

Teniamo ad aggiungere che dobbiamo al nostro amatissimo Padre S. Giuseppe la vocazione di 7 postulanti al nostro Noviziato. Auguriamo che S. Giuseppe voglia coronare la sua opera dando a queste giovani Suore la perseveranza nella loro vocazione di Adoratrici e Riparatrici.

LE SUORE ADORATRICI DEL PREZIOSO SANGUE.

*Questa bella grazia che ha ottenuta da S. Giuseppe la comunità religiosa delle Suore Adoratrici del Prezioso Sangue a Québec vuol essere un invito alle comunità religiose, specie di clausura stretta, dove si pratica l'ora perpetua di Adorazione, e dimostra quanto torni gradita al S. Patriarca la divozione dell'*Ora di S. Giuseppe *in favore degli agonizzanti o per tutte le necessità spirituali e temporali dei membri della Pia Unione del Transito. Il racconto semplice e commovente, non meno che la grazia singolare delle sette vocazioni ottenute induca altre comunità religiose a stabilire nel loro convento un turno continuo di preghiera, di lavoro e di sacrifici. Una pia zelatrice di Rovigo, avendo pienamente compresa l'abbondanza delle benedizioni che dai chiostri di clausura piove sui poveri morenti e su tutti i devoti di S. Giuseppe, ebbe la felice idea di iscrivere nell'*Ora di S. Giuseppe *tutta la comunità delle Cappuccine di Ferrara e ne esprime la gioia e la soddisfazione spirituale che prova nell'esplicare in questo senso il suo zelo.*

Oh quanti peccatori si convertirebbero ancora nell'ultimo momento della loro vita traviata se le anime buone, consacrate a Dio nei chiostri di clausura, piene di zelo, offrissero a Dio per le mani di S. Giuseppe tutti i meriti della propria vita, i sacrifici, le mortificazioni, le occupazioni quotidiane e le preghiere effuse

con tanta fede e purità di cuore dinnanzi al S. Tabernacolo nelle Ore ininterrotte di Adorazione! Il Signore ha detto un giorno a Gemma Galgani: « Io ho bisogno di anime che mi rechino tante consolazioni, quanto tante creature mi recano dolore ».

E quale fonte di grazie non sarà per tante persone, tribolate in mille guise da infermità e da disgrazie d'ogni sorta, la preghiera che a guisa di soave incenso si eleva ininterrottamente al Cielo dai conventi di clausura, dove suore piene di zelo dinnanzi al Santissimo Sacramento si succedono per turno pregando per loro!

Oh vi siano presto anche in Italia numerose comunità religiose che con le loro continue Ore di S. Giuseppe, *con la preghiera o con il lavoro delle loro mani, strappino a Dio tesori di grazie per gli agonizzanti e per tutti i membri della Pia Unione!*

Più che le medicine fu efficace la devozione verso S. Giuseppe.

Da qualche tempo io soffriva di reumatismo ed ho dovuto stare a letto per tre settimane. Le medicine che prendevo mi sollevavano sì alquanto, ma non mi guarivano mai. Il mio medico mi lasciava sperare che sarei guarito, forse, fra tre o quattro mesi. Dietro il consiglio di una signora devota di San Giuseppe mi sono fatto raccomandare alle preghiere degli Associati di San Giuseppe e feci una Novena a S. Giuseppe. La mia Novena non era ancora finita e già mi sentiva molto meglio. Tosto potei lasciare il letto e perfino uscire di casa. Ho potuto assistere alle funzioni in onore di S. Giuseppe e l'ho pregato a voler completare la guarigione tanto bene incominciata. Questo buon Santo si è degnato di esaudire la mia preghiera. Pochi giorni dopo io ero perfettamente guarito e poteva riprendere il mio lavoro.

Voglia ringraziare pubblicamente il mio celeste Benefattore. Gloria a San Giuseppe!

Québec, 8 Aprile 1924.

L. Holin.

Ringraziamento a S. Giuseppe da inserire nel periodico " La S. Crociata „.

La famiglia di mia sorella si trovava già da tempo in una grande angoscia, ed io con loro, per la salute della figlia maggiore. Io soffrivo assai nel saper così tristi i miei cari e sovente piangevo. Approssimandosi il mese di Marzo, mese dedicato tutto a S. Giuseppe, pensai di rivolgermi a Lui con grande fede e fiducia, pregandolo che volesse concedermi la grazia che gli chiedevo per la salute della mia cara nipote.

Era la prima volta ch'io ricorrevo a questo gran Santo, ma supplicai Don Luigi Guanella e la Beata Teresa di Gesù che volessero interceder Loro per me, riconoscendomi troppo indegna.

Non vedevo l'ora che giungesse il giorno 19 Marzo perchè mi sembrava che in quel giorno, accostandomi ai SS. Sacramenti l'avrei pregato ancor con più fervore, supplicandalo della grazia tanto desiderata. Ma quale non fu la gioia che provai la sera della vigilia del giorno di S. Giuseppe, quando, ritornando a casa dal lavoro, trovai una lettera dei miei parenti apportatrice della lieta notizia, cioè, che S. Giuseppe aveva già concessa la grazia. Lui, lo Sposo purissimo di Maria aveva esaudite le nostre preghiere. Furono copiose lacrime ch'io versai e con quanto ardore m'accostai, la mattina dopo, ai SS. Sacramenti per ringraziare il buon S. Giuseppe per la grande grazia concessaci proprio nel bel mese di Marzo! Sia lode a S. Giuseppe! In ringraziamento mando l'offerta promessa di L. 100 *e mantengo pure la promessa fatta di abbonare al Periodico mensile* La Santa Crociata, *3 famiglie nelle quali so che c'è il grande bisogno dell'aiuto di S. Giuseppe,* sperando che queste famiglie leggendo il Periodico mensile ricorrano anche loro in qualunque bisogno al grande Benefattore! Oh S. Giuseppe sotto la V. S. Protezione mi metto assieme alla famiglia di mia sorella e di mio fratello!

Trento, 19 Marzo 1925. R. M.

Il Santo degli " impossibili „.

Mando L. 100 per il Ricovero dei vecchi, L. 50 per l'Altare di S. Giuseppe, L. 10 per la celebrazione d'una Messa di ringraziamento al caro Santo. Avevo perduto ogni speranza, mi parevano vane le suppliche che porgevo e che facevo innalzare a mezzo di persone più buone, più degne di me, non pensavo ormai più a nessun aiuto nè umano, nè divino. S. Giuseppe però ha avuto compassione di questa povera sventurata e mi ha voluto soccorrere in un modo veramente straordinario. Sono contenta adesso e sono debitrice di tutto al caro Patriarca. Non mi dimenticherò mai di invocarlo, di ringraziarlo, di diffonderne il culto, di sostenere le opere che al suo nome sono dedicate.

Parma, 12 Marzo 1925. Elvira Misseroli.

Non è morto; è partito!

Avevo un congiunto carissimo, gli volevo tanto bene, ma mi addolorava il pensiero ch'egli era troppo lontano da me in fatto di idee religiose. Da lunghi anni infatti viveva assente da ogni pratica religiosa e diceva di non credere. Lo feci iscrivere alla Pia Unione del Transito perchè vedevo che s'avvicinava l'ora della morte e mi tormentava il pensiero ch'egli avesse ad andar perduto. Ho pregato tanto, ho fatto pregare, ho offerto al Signore, per mano di S. Giuseppe, qualche piccolo sacrificio. A grazia ricevuta, con riconoscenza vivissima al glorioso S. Giuseppe, adempio la promessa di rendere pubblico segno di gratitudine al nostro caro Protettore e d'inviare L. 10 per le sue opere. Il nostro caro non è morto, perchè *muore* soltanto chi si danna, il nostro caro è partito verso il cielo e noi pure, per intercessione di S. Giuseppe, speriamo di raggiungerlo un giorno.

Torino, 14 Marzo 1925. Enrichetta Cavalli.

Le preghiere della mamma ottengono la salute alla figlia diletta.

Invio un piccolo assegno bancario di L. 12 delle quali 4 come offerta al Periodico « La Santa Crociata » per l'anno corrente; L. 8 poi le inviamo io e mia figlia come ringraziamento per avere ottenuta la grazia della sua guarigione. Questa mia figlia da parecchio tempo non istava troppo bene di salute, anzi dava seri timori. Ella, signor Direttore, può ben immaginare le ansie d'una madre; se una disgrazia mi avesse colpita come avrei potuto sopportare tale strazio? Mi raccomandai a S. Giuseppe: mia figlia è immediatamente guarita. Prego voler pubblicare questa piccola relazione.

Castelnuovo di Garfagnana, 19 Marzo 1925.

MARIA NELLI LENNARDI.

Chiedete e vi sarà dato!

Bussate e vi sarà aperto!... Sì, dopo tante preghiere, il caro S. Giuseppe ebbe pietà di me e mi ottenne la tanto desiderata grazia. Non si tratta di un piccolo bisogno, ma di una necessità stringente. Io non ho mai disperato anche nei momenti più tristi, ma sempre ebbi fiducia. Il Signore mi ha ricompensato e mi ha esaudito benchè indegna. Siano rese grazie all'Altissimo ed alla preziosa intercessione del consolatore degli afflitti, del glorioso S. Giuseppe. In rendimento di grazie offro L. 30 per la Messa Perpetua in favore dei poveri morenti.

Torino, 17 Marzo 1925. ANGIOLA BERTERO.

La preghiera di un'anima... stanca.

O S. Giuseppe, guida dei poveri pellegrini che passano traverso il mondo senza pace mai, conforto dei poveri infelici che non fanno che piangere in questa valle di lagrime, io Ti ringrazio perchè mi fosti Protettore e Salvezza! Non posso misurare il bene ricevuto dal Signore per tua intercessione, non posso comprendere ora quanto mi sia stato prezioso il tuo aiuto: troppo misero sono ancor oggi, troppo peccatore! Tuttavia ogni qualvolta ricevo il Periodico « La Santa Crociata », ogni qualvolta leggo libri che parlano di Te, miro la tua immagine sorridente e buona, ogni qualvolta sento l'eco delle grazie numerose che impartisci a' tuoi devoti, tosto più puro, più forte divampa nel mio animo l'amore verso le cose eterne. Ormai declino, sono stanco ormai dopo aver tanto errato, il mio cuore piange per il tempo trascorso ed inutilmente perduto, ma, o Giuseppe, quand'io penso a Te, al tuo Gesù, alla tua Sposa Purissima, allora il mio pianto si volge in sorriso, la mia stanchezza in fremito di lavoro, di preghiera, di amore perchè questi ultimi anni cancellino quelli passati nel male. Vero, Giuseppe Santo, che mi darai Gesù? Vero che, per la tua intercessione, quando sarò per morire Gesù e la Madonna scenderanno ad abbracciarmi ed a condurmi in Cielo? Oh sì, mio dolce Pro-

tettore S. Giuseppe, io sono stanco di questo mondo dove troppo ho battuto la via trita del peccato; ma se il Signore vuole che io combatta ancora un poco, ch'io soffra ancora un poco, ch'io espii ancora, oh sia fatta la volontà del Signore, purchè Tu, o dolce Protettore, vegli su me povero pellegrino che sospira la Patria!

Roma, 19 Marzo 1925. N. N.

Hanno ricevuto altre grazie i seguenti:

Alessandro De Matthaeis, Santacroce di Magliano (Campobasso) 23-3-25... Invio la mia tenue offerta (L. 10) a favore del Tempio di S. Giuseppe per grazia ricevuta.

Serafina Gatti invia offerta di L. 5 per grazia ricevuta.

Giustina Guidi invia vaglia di L. 20; parte di esse per rinnovare l'abbonamento alla « S. Crociata » e parte per obolo per la festa di S. Giuseppe con preghiera di fare recitare un *Gloria* di ringraziamento, per la guarigione incipiente della mamma.

D. Francesco Cipollone, Parroco, ci scrive: N. N. spedisce Lire Cinquanta per grazia ricevuta per intercessione di S. Giuseppe e si raccomanda che venga ringraziato e che gli ottenga nuove grazie.

Teresa Ferrari-Baronio invia generosa offerta per grazia temporale ricevuta.

Matilde Verrusio, Cosenza 12-3-25... Io invio un'offerta di L. 10 per grazia ottenuta da S. Giuseppe a mia madre. Vivissimi ringraziamenti al glorioso Patriarca!

Emilia Tambella, Cuveglio in Valle (Como), 23-3-25... In segno di riconoscenza al gran S. Giuseppe per grazia ricevuta.

Maria Doner, Moena 18-3-25... Spedisco vaglia di L. 20, di cui 15 per grazia ricevuta e 5 per la Messa perpetua pei moribondi.

Attilia Maresco, Spormaggiore (Trento), 16-3-25... Per abbonamenti tre alla « S. Crociata » invio L. 12 e L. 17 per grazia ricevuta.

Margherita Audinò-Beinette offre L. 10 pel periodico e per grazia ricevuta.

Natalina Strenda, S. Ambrogio di Susa (Torino) 21-3 25... Spedisce L. 30 per grazia ricevuta.

Sac. D. Giuseppe Bozza con riconoscenza a S. Giuseppe per grazia ricevuta invia L. 10.

N. N. per grazia ottenuta L. 10 in onore di S. Giuseppe.

Amelia Orsini invia come promessa fatta L. 10 in onore di S. Giuseppe per ringraziamento di una grazia ricevuta.

Margherita Legnani... ad onore di S. Giuseppe che tanto amo, in ringraziamento e perchè voglia continuarmi la sua protezione.

Cecilia Mentesti invia offerta per la celebrazione d'una Messa in ringraziamento a S. Giuseppe

Maria Giorgetti per grazia ottenuta da S. Giuseppe che non dimenticherà mai.

Angiola Berti, Torino 1-3-25... Invio ad onore di San Giuseppe lire trenta per grazia ricevuta.

Giovanna Ciotola, Galatina (Lecce) 17-3-25... Offro L. 11 per una messa a S. Giuseppe in ringraziamento per grazia ricevuta.

Rosa Govi-Gobbi invia parte d'una offerta per una S. Messa all'altare di S. Giuseppe in ringraziamento e dedica l'altra al Tempio monumentale.

Francesca Mazzucchi manda offerta per ringraziamento a S. Giuseppe per la cui intercessione ha ottenuta una grazia.

Rosetta Minetti invia offerta per grazia ricevuta.

Rosa Riz manda offerta per la S. Messa perpetua per grazia ricevuta.

Monica Spinel id. id.

Angela Bernardi, Maestra... Rende pubbliche grazie a S. Giuseppe per diversi favori ottenuti per sua intercessione, tra cui la buona riuscita d'una causa piuttosto difficile.

Giuseppe Luppi manda L. 40 alla P. U. quale modesto obolo ed attestato di ringraziamento per grazia ricevuta dal caro S. Giuseppe.

Antonietta Messa ved. Bianchi, Corbetta (Milano) 17-3-25. ...le rimanenti L. 16, come da promessa, per grazia urgentissima ricevuta da S. Giuseppe e desidero venga pubblicata a maggior gloria di questo Santo.

Adalgisa Rigotti, Crusinallo mandando offerta, raccomanda di ringraziare S. Giuseppe per favore ricevuto.

Nunziata Giorgianni rimette L. 10 a nome di una sua parente in ringraziamento a S. Giuseppe per grazia ottenuta.

Edvige Iommi, Padova 9-3-25 invia a S. Giuseppe per i suoi poverelli la offerta promessa (L. 25) in ringraziamento pel felice esito di operazione subita da suo fratello. Con somma riconoscenza al gran Santo ecc. ecc.

Emilia Cassani in segno di riconoscenza a S. Giuseppe come da promessa fatta.

Rosalinda Muzzarelli invia L. 5 per grazia ricevuta.

Magenta Salpietro manda vaglia di L. 8 per grazie ricevute da S. Giuseppe.

Amelia Pignoni in segno di riconoscenza a S. Giuseppe spedisce per grazia ottenuta.

Sac. Cesare Merlini manda il presente vaglia di L. 10 in ringraziamento a San Giuseppe.

Dionisia Magda in ringraziamento a S. Giuseppe per grazia ricevuta.

Teresa Giudice ved. Mendola invia L. 25 per grazie ricevute.

Nazarena Luzi Giorgini, Urbania (Pesaro) 11-3-25. ...Invio L. 12 per ringraziare S. Giuseppe delle numerose grazie che mi ha fatte. Posso dire, come S. Teresa, che non ho mai domandate grazie senz'averle ottenute.

Teresa Zino Mombello per grazia ricevuta riconoscente ringrazia e spedisce L. 10.

Maria Sarti invia L. 5 per grazia ottenuta.

Anedino Molinatti per grazia ricevuta L. 5.

Maria Calvi Antonioli riconoscente rimette vaglia di L. 10 per una grazia avuta per intercessione di S. Giuseppe.

Maria Pennacchiotti per una grazia ricevuta dal Santo Patrono L. 10.

Un'abbonata alla S. Crociata acclude L. 10 per una grazia ricevuta da S. Giuseppe.

N. A. per una miracolosa grazia ricevuta in questo mese (Marzo) per suo marito invia L. 10 in onore del Santo Patriarca.

Anna Angiolella-De Simone, Lecce 13-3-25... Le invio L. 10 per l'abbonamento al Periodico mensile della « Crociata », più L. 10 per una promessa fatta a S. Giuseppe per grazia ricevuta.

Virginia Bandini in ringraziamento a S. Giuseppe L. 6 per grazia ricevuta.

Can. Enrico Bandini in segno di riconoscenza per grazia impetrata da S. Giuseppe L. 10.

Assunta Di Ianni spedisce generosa offerta per grazia ricevuta da San Giuseppe, grazia che tanto le stava a cuore.

Faustino Bardini Cardinali ringrazia vivamente S. Giuseppe per grazia speciale ottenuta per la sua intercessione.

Antonietta Bruzzone scrive: Per mezzo mio Luigi Giusto offre L. 5 per la Pia Unione S. Giuseppe per grazia ricevuta.

Teopista Rossi, Ostetrica. Molino di Bascio (Pesaro) 12-3-25... Io avevo un'ammalata di parto in gravi condizioni. Ebbe l'ispirazione di rivolgersi a San Giuseppe, di cui non aveva mai sperimentata la valida intercessione, ed è felice di potere attestare che non si è raccomandata invano. Spedisce L. 10 per la Messa Perpetua in ringraziamento della grazia ricevuta.

Tolonio Rossi invia altre L. 10 per altre grazie ricevute.

Giuseppina Scarselli invia L. 8 per abbonarsi alla « S. Crociata » ed in riconoscenza per una grazia ottenuta.

Arcangela Calza manda L. 5 per grazia ricevuta.

Bice Francini per g. r. manda L. 20.

Sr. Giuseppina Benigna. Carrù (Cuneo), 25-3-25... Secondo la promessa fatta, invio per cotesta P. U. del Transito di S. Giuseppe la somma di L. 30 per aver ottenuta la desiderata grazia.

Ida Tozzi. Castel Guelfo (Bologna) 27-3-25. ...Offro L. 10 per la S. Messa perpetua per un favore ricevuto da S. Giuseppe.

Maddalena Vallino. Trino (Novara) 28-3-25. ...Mando L. 3 per il periodico « S. Crociata » e L. 7 per grazia in parte ricevuta e in parte da ricevere ancora.

Carlotta Bianchi. Como 28-3-25. ...Spedisco il presente vaglia mensile, come mia promessa fatta a S. Giuseppe per grazia che domandai e che mi ha concessa. Questa volta la prego volerle destinare per la S. Messa perpetua a pro degli agonizzanti.

Botti Maria. Cremona. Manda a mezzo d'un'amica L. 5 per grazia ricevuta e si raccomanda sempre alle preghiere di tutti gli Associati.

I. Rossi spedisce L. 10 consegnatele da persona graziata da S. Giuseppe.

Maria Pozzoli-Lanzarotti. Voghera (Pavia) 12-3-25. .. Ho il piacere di comunicarle di aver ottenuto la grazia che chiesi a S. Giuseppe mediante le preghiere di cotesti infelici. Adempio la promessa inviando L. 100.

Anna Alda Nattino. Sestri Ponente 18-3-25. Adempio mia promessa e invio piccola offerta con animo riconoscente d'una grazia avuta per intercessione di S. Giuseppe. Essendo io abbonata favorisca pubblicarla sul Bollettino.

Domenica Poggioli. Bologna, via Maggio 3. Unisco alla presente raccomandata L. 10, cioè L. 6 per una messa di ringraziamento a S. Giuseppe per grazia ricevuta ecc.

Fortunata Anesi manda offerta come da promessa fatta per la duplice grazia ottenuta per intercessione di S. Giuseppe.

Vito Giampersa. Acquaviva delle Fonti 13-4-25 ... Per grazia ricevuta da S. Giuseppe, una persona riconoscente invia per mio mezzo, con la presente, l'offerta di L. 10.

Sorelle Traverso. Sestri Ponente 4-4-25 ... Pregammo perchè la malattia del nipote, che già ci allarmava, si sciogliesse, e fummo esaudite. Adempiamo quindi la promessa mandando L. 5 per gli orfanelli ricoverati.

Giuseppina Crippa Segalini. Como 8-4-25 ... Per grazia ricevuta e perchè S. Giuseppe continui le sue benedizioni, invio questa promessa offerta di L. 50.

Giuseppe Rivara ringrazia S. Giuseppe e mantiene sua promessa.

Avvertenza. — Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero le molte altre relazioni di grazie che ci sono giunte all'ultima ora. Preghiamo quindi i fortunati, che hanno ricevuto, per intercessione di S. Giuseppe, quanto domandavano, di volerci scusare. Non cessino per questo i nostri Associati d'inviare la relazione estesa delle grazie ottenute, perchè occorrendo aumenteremo le pagine a maggior gloria di S. Giuseppe.

LA PIA UNIONE DEL TRANSITO DI S. GIUSEPPE

Scopo: Ottenere, per l'intercessione di S. Giuseppe, Patrono dei morenti, *la grazia di una santa morte* agli agonizzanti di tutto il mondo, introducendo in tal modo la pia usanza di pregare ogni giorno per i poveri moribondi, come è dappertutto introdotta quella di suffragare i defunti.

Intensificare e diffondere in tutto il mondo la devozione a S. Giuseppe.

Mezzi: Apostolato di preghiera, di sofferenza, di carità rivolgendoci con ardore a Dio, offrendo i proprî patimenti, aiutando le opere di ricovero ai vecchi, d'assistenza ai deficenti, d'educazione agli orfani; opere che devono sorgere in Roma attorno al Tempio Monumentale di S. Giuseppe.

Condizioni: 1° Farsi iscrivere nel registro della P. Unione dando il proprio nome, cognome e domicilio. — 2° Recitare per quanto è possibile, mattina e sera, l'orazione giaculatoria: *O S. Giuseppe, Padre putativo di Gesù Cristo e vero Sposo di Maria Vergine, pregate per noi e per gli agonizzanti di questo giorno (o di questa notte).*

Raccomandazioni: I membri della Pia Unione, offrano di frequente i proprî meriti, sacrifici, mortificazioni, preghiere ed opere buone per gli agonizzanti del giorno. Si raccomanda in modo particolare di fare le Novene ed i Tridui prima delle feste di S. Giuseppe e di praticare qualche divozione nei mercoledì dell'anno, in onore del Santo. I fedeli facciano all'atto dell'iscrizione una piccola offerta, non inferiore a 50 centesimi, che servirà per coprire le spese di stampa.

Il di più sarà adoperato per il compimento della decorazione del Santuario mondiale di S. Giuseppe in Roma e per le Opere di carità annesse.

Tutti possono concorrere con offerte anche maggiori all'attuazione di tale progetto e a tutti si raccomandano in modo speciale dette Opere di Carità. I fedeli si stimino felici di contribuire col proprio obolo all'erezione di un monumento di fede e d'amore perenne in onore del glorioso Patriarca, il quale certo ricompenserà del centuplo ogni piccolo sacrificio.

Si legga e diffonda il periodico mensile « *La Santa Crociata* » organo della Pia Unione del Transito.

Per qualsiasi informazione, invio di corrispondenze, offerte, rivolgersi alla ***Direzione della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, Porta Trionfale, Roma 48.***

INDULGENZE E PRIVILEGI

I. **Indulgenze plenarie** da lucrarsi alle solite condizioni della Confessione, Comunione, visita ad una chiesa o pubblico oratorio e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice:

1) *Da qualunque fedele,* che darà il suo nome alla predetta Pia Unione, il giorno dell'iscrizione, o in uno dei sette giorni che seguono.

2) *Da tutti gli iscritti:*

A) Ogni volta che ascolteranno la S. Messa, e preferibilmente nella medesima riceveranno la S. Comunione, pregando per gli agonizzanti in generale, o per uno o più determinati.

B) Nelle feste della S. Famiglia, di San Giuseppe Sposo di Maria Vergine e nella Solennità di detto Santo (terzo mercoledì, o terza domenica dopo Pasqua).

3) *Dai Sacerdoti iscritti,* purchè applichino almeno una S. Messa annua per gli agonizzanti in generale, nel giorno fissato per turno dalla Direzione della Primaria Pia Unione (se debbasi omettere per giusta e grave causa, si rimetterà a quanto prima):

A) Nell'anniversario della loro Ordinazione Sacerdotale;

B) Nelle seguenti feste: Natale del Signore, Circoncisione, Epifania, Pasqua, Ascensione, *Corpus Domini,* Immacolata Concezione, Natività della Vergine, Annunziazione, Purificazione Assunzione, S. Michele Arcangelo, Sposa-

lizio di S. Giuseppe (visitando una chiesa o pubblico o semipublico oratorio, dove quest'ultima viene celebrata almeno con qualche esterna solennità).

C) Ogni qual volta nella S. Messa da loro celebrata facciano il *Memento* per gli agonizzanti del giorno.

II. **Indulgenza plenaria « in articulo mortis »** a favore degl'iscritti, che, confessati e comunicati, od almeno contriti, invocheranno con la bocca, potendo, altrimenti col cuore, il SS. Nome di Gesù ed accetteranno pazientemente dal Signore la morte, come pena del peccato.

III. **Indulgenze parziali** da lucrarsi col cuore almeno contrito da tutti gl'iscritti:

1) *Trecento giorni,* una volta la mattina ed un'altra la sera, recitando devotamente l'invocazione: *O San Giuseppe, Padre putativo di Gesù Cristo e vero Sposo di Maria Vergine, pregate per noi e per gli agonizzanti di questo giorno* (o *di questa notte*);

2) *Cento giorni,* per ogni opera di pietà e di carità, fatta secondo il fine della Pia Unione.

IV. **Privilegi per i Sacerdoti iscritti:**

1) *L'indulto personale dell'Altare privilegiato* « pro agonizantibus, tamquam pro vivis, per modum absolutionis », ogni volta che applicano la S. Messa per gli agonizzanti in generale (o per chi il celebrante voglia determinare, se non è la Messa di turno, assegnata dalla Direzione);

2) *La facoltà* di benedire, col consenso almeno ragionevolmente presunto dell'Ordinario del luogo, dove si esercita la facoltà:

A) *Con un solo segno di Croce:*

1) « Extra Urbem », gli oggetti di pietà ed annettere ai medesimi le Indulgenze « Apostoliche » concesse il giorno 17 febbraio 1922 (« Acta Apostolicae Sedis » Vol. XIV, p. 143);

2) Le Corone del S. Rosario, applicandovi le Indulgenze, dette dei PP. Crocigeri;

B) *Con la formola del Rituale Romano,* anche nei luoghi dove si trovano i conventi dei rispettivi religiosi:

1) Le Corone del S. Rosario, annettendo alle medesime le Indulgenze dei PP. Domenicani (formola breve);

2) Gli Scapolari della SS. Trinità, Passione, Immacolata, Addolorata e Carmine, per i quali tutti, od alcuni di essi, anche usando la formola breve e collettiva (salva in ogni caso la condizione d'inviare alle relative Confraternite o rispettivi Istituti Religiosi i nomi degli iscritti agli Scapolari della SS. Trinità, dell'Addolorata e del Carmine);

3) Il Cingolo di S. Giuseppe, Sposo di Maria Vergine.



Ascende chi ha fiducia in Dio

Gli Apostoli mesti, mesti si recano al colle di Sion. Gesù Cristo aveva loro detto che omai se ne sarebbe ito al Cielo, e quelli non sanno darsi pace. Ma Gesù: « Che temete, disse, quando io sarò in alto manderò a voi lo Spirito Santo. Voi poi eseguite gli esempi che v'ho dati fin qui. Io intanto ascendo al Padre mio. e pregherò per Voi, e vi assicuro che là, dove io vado a stare, voi pure salirete con me ».

In dir questo, Gesù pervenne al vertice del colle di Sion. Di là benedisse per l'ultima volta ai discepoli suoi, e poi leggier leggiero si levò in alto. Una nube venne poi a coprire l'Umanità santissima del Redentore, finchè l'ammirabile vista si tolse agli occhi dei discepoli attoniti.

Ma quelli nè dimenticarono le ammonizioni del Divin Salvatore, nè furono illusi nelle loro aspettazioni. Ben lo sai tu medesimo.

Ma tu hai impazienza di aspettare un po' a lungo. Lascia che passino i giorni, ed alle notti di' pure che viaggino nel loro corso: tu intanto attendi con pazienza, e Dio verrà anche per te.

Guarda a Dio, e non ti curare delle cose di questa terra perchè esse passano. Sono passati presto gli infortuni di Giobbe; ma, perchè fu paziente, meritossi quel premio che tu sai. Sono passate anche più presto quelle glorie di Nabucco, quelle splendidezze di Baldassare; ma, perchè della prosperità abusarono a prepotenza, perciò furono assai puniti.

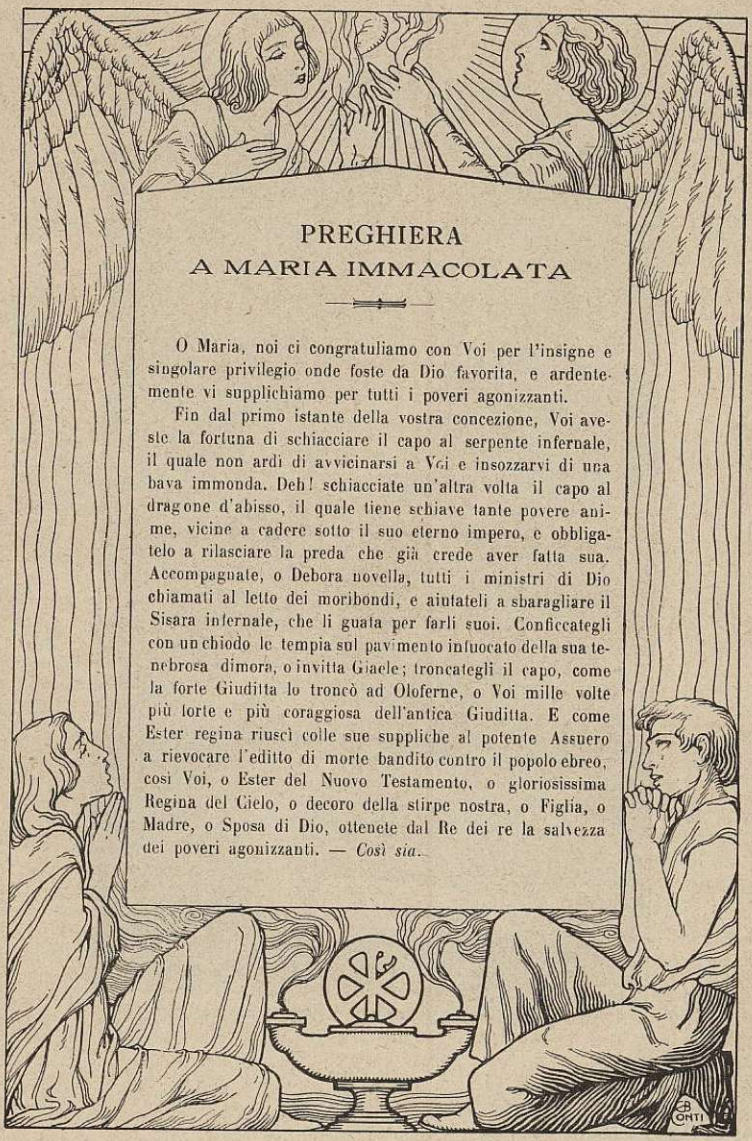
Quanto è meglio che tu, in ogni caso o prospero o avverso, volga l'occhio al Signore per dirgli: « Di ogni bene e di ogni male a Voi sia la gloria ».

Facendo così, tu dai prova di fidarti intieramente di Dio tuo Padre: e se tu confidi in Lui, non dubitare che non ti voglia premiare con l'eredità sua.

Don Luigi Guanella.



PATRONE MORIENTIUM, ORA PRO NOBIS.



PREGHIERA
A MARIA IMMACOLATA

O Maria, noi ci congratuliamo con Voi per l'insigne e singolare privilegio onde foste da Dio favorita, e ardentemente vi supplichiamo per tutti i poveri agonizzanti.

Fin dal primo istante della vostra concezione, Voi aveste la fortuna di schiacciare il capo al serpente infernale, il quale non ardì di avvicinarsi a Voi e insozzarvi di una bava immonda. Deh! schiacciate un'altra volta il capo al dragone d'abisso, il quale tiene schiave tante povere anime, vicine a cadere sotto il suo eterno impero, e obbligatelo a rilasciare la preda che già crede aver fatta sua. Accompagnate, o Debora novella, tutti i ministri di Dio chiamati al letto dei moribondi, e aiutateli a sbaragliare il Sisara infernale, che li guata per farli suoi. Conficcategli con un chiodo le tempia sul pavimento infuocato della sua tenebrosa dimora, o invitta Giaele; troncategli il capo, come la forte Giuditta lo troncò ad Oloferne, o Voi mille volte più forte e più coraggiosa dell'antica Giuditta. E come Ester regina riuscì colle sue suppliche al potente Assuero a rievocare l'editto di morte bandito contro il popolo ebreo, così Voi, o Ester del Nuovo Testamento, o gloriosissima Regina del Cielo, o decoro della stirpe nostra, o Figlia, o Madre, o Sposa di Dio, ottenete dal Re dei re la salvezza dei poveri agonizzanti. — *Così sia.*



OPERE D'ARTE ROMANA DEDICATE A S. GIUSEPPE

La Chiesa di S. Giuseppe a Capo le Case

II. — Le opere d'arte.

Sulla facciata un affresco oramai consunto dal tempo. Rappresenta *La Fuga in Egitto*, ed è opera di Tommaso Luini (Roma, 1601-1636), allievo di Andrea Sacchi.

Nell'interno, a destra, sopra la porta che reca ad una stanza laterale dove sono murate diverse interessanti lapidi, si legge la seguente epigrafe:

D. O. M.
EMANVEL SVEJRO DE AZEVEDO
NOBILIS OLYSSIPONEN-
EJVSQVE SOROR MARIA VRSVLA
QVÆ PRIVS VEN- HVIC ECCLESIÆ S. JOSEPHI
IN CAPITE DOMORVM
DVO LOCA MONTIS S. PETRI LEGAVERAT
PRO NONNVLLIS PIIS EXERCITATIONIBVS,
PER MONIALES PERPETVO PERAGENDIS
TANDEM SVPREMIS EORVM TABVLIS
RELIQVERE VIGINTI DVO LOCA MONTIVM CAM. NON VAGAB-
TVM PRO SACRO FACIVNDO SINGVLIS DIEBVS
IN ALTARI PRIVILEGIATO
PRO ANIMA JOSEPHI FRATRIS
TVM PRO PARANDIS AD ARÆ CVLTVM NECESSARIIS
PROSTANT HÆC OMNIA EX LITERIS PATENTIBVS
ACTIBVSQVE CAPITVLARIBVS HVIVS CŒNOBII
NEC NON EX TABVLIS JOANNIS PETRI CŒLESTINI
PALMERII N. C.
HJACINTHVS DE OLIVEIRA ABREV ET LIMA HÆR. FIDVC-
IO BAPTISTA MATTHÆVCCIVS IN ROMANA CVRIA ADVOCATVS
EXECVTORES TESTAMENTARII
ANNO M. C. P. MDCCLXII (1)

(1) Emanuele Svejro de Azevedo, nobile di Lisbona, e sua sorella Maria Orsola che prima a questa Chiesa di S. Giuseppe a Capo le Case aveva legato due proprietà per alcuni esercizi da compiersi in sempiterno dalle monache, con le loro ultime carte testamentarie lasciarono ventidue proprietà; sia per celebrare la Messa ogni giorno in un altare privilegiato a suffragio dell'anima del fratello Giuseppe, sia per provvedere alle necessità del culto dell'altare. Si rilevano tutte queste cose dalle lettere, patenti,

Sul primo altare a destra si ammira il quadro di Giovanni Lanfranco (nato a Parma nel 1581 - morto nel 1647). Maria Vergine, in trono, offre una



Interno della Chiesa di S. Giuseppe a Capo le Case.

corona a Santa Teresa, umilmente inginocchiata e avvolta nel rude saio del-

e dagli atti capitolari di questo convento, nonchè dalle carte di Giovan Pietro Celestino Palmeri.

Giacinto de Oliveira, erede e fiduciario, e Giovan Battista Matteucci, avvocato della Curia romana, esecutori testamentari. Anno 1762.

l'Ordine Carmelitano. Nello sfondo: S. Giuseppe; intorno angioli e cherubini. Osservò il Passeri che il Lanfranco con questo quadro « dipinse una gloria « veramente divina... Quello stile di così forte impasto, di un chiaroscuro di « tanto rilievo, accompagnato con tenerezza, grazia e leggiadria... lo aveva « Giovanni studiato sulle opere del Correggio ».

Sul secondo altare è un quadro di scuola contemporanea, autore il Filippetti, e rappresenta S. Giovanni della Croce e la SS. Trinità.

Sull'altare maggiore, eretto su architettura del Briccioli, è il quadro rappresentante S. Giuseppe addormentato a cui l'Angiolo consiglia di partire con la Vergine e il Bambino per l'Egitto. Il quadro è attribuito ad Andrea Sacchi (nato a Roma nel 1600, morto nel 1661). Il Passeri, anzi, a tale riguardo, è assai preciso e considera l'affresco come uno degli ultimi lavori del Maestro. Oggi lo si attribuisce invece al Domenichino. Comunque l'opera è talmente rovinata da doverla oramai considerare come priva di quel pregio artistico che in passato avrà avuto. Eloquente esempio anche questo come i restauri affidati a non pratici artisti talvolta sono la causa maggiore della perdita di tanti tesori!

Presso l'altar maggiore è da notarsi il monumento neo-classico del cardinale De Gregorio (1827) con busto assai espressivo.

Dice la epigrafe posta sul grande zoccolo:

A ☧ Ω

EMMANVELI · DE · GREGORIO · CARDINALI · S. E. R.
PATRICIA · MESSANA · NOBILITATE · AB · AVIS · ET · MAIORIBVS
VIRO · ANTIQVAE · VIRTVTIS
QVI · RELIGIONE · CONSILIO · DOCTRINA · COMITATE · PRVDENTIA · MVNIFICENTIA
EXIMIA · IN · PAVPERES · CARITATE · OMNEM · LAVDEM · SVPERGRESSVS
ASPERRIMIS · CHRISTIANAE · REIPVBLICAE · TEMPORIBUS · EXILIUM
CARCEREM · AERVMNAS · ANIMO · CHRISTIANO · INVICTO · PERTULIT
ARCHIMANDRITA · MESSANAE · SVMMVS . MAGISTER · CRIMINIBVS · EXPIANDIS
A · BREVIBUS · PONTEFICIIS · POST · PONTIFICATVM · TVSCVLANVM
PONTIFEX · PORTVEN · S. RVFINAE · CENTVMCELL · SVMMIS · QVIBVSQVE
MVNERIBVS · HONORIBVS · SANCTE · AC · IN · EXEMPLVM · PERFVNCTVS
OMNIVM · ORDINVM · AMOREM · BENEFACTIS · PROMERVIT
VIXIT · AN · LXXX · M · X · D · XX · DECESSIT · VII · IDVS · NOVEMBR · AN. · MDCCCXXXVIII
HOC · IN · TEMPLO · AD · SEPVLCRVM · MATRIS · SVAE · CONDI · IVSSIT
EMMANVEL · DE · GREGORIO · MARCHIO · PATRVO · OPT · BENEMERENTISS.
M · P · [1]

[1] Emanuele De Gregorio, Cardinale della Sacra Chiesa romana, patrizio di nobiltà messinese, uomo di antica virtù per gli avi e maggiori che per religione, senno, dottrina, affabilità, prudenza, larghezza, speciale carità verso i poveri, superò ogni lode; in tempi difficilissimi per lo Stato della Chiesa sopportò, con invincibile animo di cristiano, l'esilio, il carcere, le afflizioni; Archimandrita di Messina, supremo capo delle colpe da espiare, in virtù di brevi pontifici dopo il Vescovato di Tuscolo, Vescovo portuense, di S. Rufina, di Centocelle, le quali cariche supreme disimpegnò con santità, in modo esemplare e coi suoi benefizi merito l'amore di tutti gli ordini. Visse 80 anni, mesi 10 e giorni 20, e morì l'8 novembre 1839.

In questo tempio, vicino al sepolcro della madre sua, volle essere sepolto. Il Marchese Emanuele de Gregorio, nipote paterno pose.

Sul terzo altare scendendo verso l'ingresso del tempio Cesare Dies — nato a Roma nel 1830 — ha rappresentato la Vergine e S. Giovanni Evangelista che, con occhi pieni di tristezza, guardano il Crocifisso in legno che si stacca dalla parete.

L'opera è assai manierata, in particolare le figure sono esagerate nella loro espressione; i contrasti di colori, volutamente vivaci, dànno fastidio all'occhio. È questa un'opera minore tra le altre veramente decorose che l'artista ha compiuto in Roma.

Sul quarto altare ampio quadro ad olio del fiammingo Voo.

Rappresenta S. Giovanni Battista e Sant'Andrea apostolo. Al disopra, tra una gloria di cherubini (si può dire che il quadro è tutta una festa di angioli variamente animati), è posta una immagine miracolosa della Vergine col Bambino. Nel quadro è particolarmente interessante la figura del Precursore.

Sulla porta della sacristia monumentino sepolcrale in stile neo-clascico (una urna cineraria e un drappo elegantemente lavorato) alla madre del cardinale De Gregorio.

A ☧ Ω

MEMORIARE · MARIAE · IOSEPHAE · VERDVGIAE · QVIADAE · C. F.
DOMO · BARCINONE · CONIVGIS LEOPOLDI · DE · GREGORIO · MARCH. SCYLAC
MATRIS · FAMILIAS · DILIGENTISS. IN · SECVNDIS · ADVERSISQ. · REBVS · PROBATAE
QVAE · MARITO · SVMMIS · HONORIBVS · FVNCTO . COMES · FIDISSIMA
EADEMQ · PARENS · AEQVISSIMA · FILIIS · CONIVGIVM · ANNOS · XXXVII
VIDVITATEM · AN. XIIII · PRVDENTIA · ET · MAGNITVDINE · ANIMI NOBILITAVIT
PIA · VIXIT · ANN. LXXV · M · X · D · III · DECESS · PR · KAL · DEC · AN · M · DCCIC
EMANVEL · ET · FRATRES · HERED · MONVM · ET · TEST · FECERVNT
MATRI · KARISSIMAE B. M (1)

Dott. Umberto Vichi.

(1) Così l'epitaffio definisce la madre del cardinale Emanuele De Gregorio: « Madre di famiglia bravissima, nella prospera e nell'avversa fortuna... fu pel marito, disimpegnante altissime cariche, compagna fedelissima, e nello stesso tempo madre giustissima pei figli. Si comportò nobilissimamente per 37 anni di matrimonio, 14 di vedovanza, con senno e prudenza d'animo ».

Bibliografia. — Alcuni manoscritti presso il Monastero delle Carmelitane.

Angeli Diego. — *Le Chiese di Roma.*

Passeri G. B. — *La vita dei pittori, scultori e architetti ecc.*

